

Lombardi pressa per sospenderla ma Casaleggio jr blinda Virginia

E il gruppo sta per esplodere contro i 3 comunicatori

Retroscena

JACOPO IACOBONI

Roberta Lombardi, l'avversaria storica di Virginia Raggi, una delle poche politiche che il Movimento abbia, sta lavorando a questo scenario a Roma: auto-sospensione della sindaca, specialmente se la situazione giudiziaria si rivelerà (come sembra), seria e non risolvibile a breve. Non è un caso che tra i pochissimi a parlare con i giornalisti, non tremebondi per l'editto bulgare di Grillo di martedì, siano stati Marcello De Vito («io vicesindaco reggente? Il vicesindaco è Luca Bergamo») e Paolo Ferrara, due fedelissimi della Lombardi. Entrambi escludono l'autosospensione, Ferrara dice: «È un'ipotesi che non abbiamo mai preso in considerazione. Siamo compatti al fianco della sindaca». Ma in politica quando vuoi davvero far cadere un'ipotesi non devi neanche parlarne; neanche rispondere. Parlarne e rispondere vuol dire tenerla viva. Alimentarla.

Tuttavia l'autosospensione non si farà, per ora. Ci sono alcuni problemi, il primo dei quali insormontabile: Davide Casaleggio ha convinto ormai Grillo che la Raggi va difesa assolutamente, perché se crolla lei crolla tutta l'impalcatura. Di auto-sospensione si parlerà solo se arriverà il rinvio a giudizio. Il secondo problema è che Ro-

berta Lombardi è isolata. Il fronte dei dissidenti, o dei rivoltosi, chiamateli come preferite, tutti quelli che hanno accumulato un malessere (profondo o lieve) contro i capi (Grillo, e il patto Davide Casaleggio-Di Maio: i difensori della Raggi) è ancora vastissimo, ma non ha in realtà una strategia comune. Fico è, al solito, indeciso. Fa una dichiarazione critica su Trump, ma non ha pronta una vera azione parlamentare coordinata di attacco. Paola Taverna è assai determinata (forse la più determinata), ma anche lei deve calibrare perché a Milano hanno perso la pazienza. Il terzo problema è nei fatti: Grillo si è rotto di chi fa come gli pare, e impone di star zitti, e loro se lo fanno imporre e stanno zitti. Fotografia implacabile dei rapporti di forza.

Luigi Di Maio ha però, anche lui, un problema: ormai il suo giro è davvero sempre più un gruppetto, chiuso, fatto di poche persone, invisibile alla maggioranza dei parlamentari. Ha un patto con Davide Casaleggio basato sulla garanzia che il gruppo parlamentare glielo tiene lui, ma come può garantirlo se Casaleggio jr e Grillo terremotano e bastonano di continuo le truppe, facendo vacillare persino uomini come Danilo Toninelli, che si sfoga in giro (per dire, ha criticato il violentissimo post contro *Repubblica*)? Al tempo stesso, nessuno sa meglio di Di Maio che la questione che si sta ponendo la Casaleggio in queste ore è brutale: che cosa deve salvare Davide del gruppo parlamentare? Chi dannare, e chi traghettare alla prossima legislatura?

E qui si apre un fronte interessante di battaglia, oltre la Raggi (data ormai da tutti per persa, nell'ottica del Movimento). Nel gruppo parlamentare non sopportano più (quasi all'unisono) i comunicatori (a cui dovrebbero ora chiedere il permesso persino per fare un tweet). Se Di Maio proponesse a Casaleggio di candidare Rocco Casalino al Parlamento alla prossima legislatura, togliendolo dalla comunicazione (quel cruciale trait d'union tra Parlamento e Casaleggio associati), riavvicinerebbe assai a sé i parlamentari. Non è una mossa impensabile, ci dicono. Per raccontare il clima, in una chat interna che ci è stata riferita un assistente parlamentare ha scritto (parlando dei capi della comunicazione): voi non avete idea di che razza di odio c'è verso questi... Seguiva epiteto non lusinghiero.

E qui siamo al punto, come ci rivela un parlamentare: «L'assemblea potrebbe chiedere, a breve, di tornare a votare sui membri della comunicazione». Parentesi: all'europarlamento i parlamentari hanno già chiesto di far fuori - pronti via - la neo nominata Cristina Belotti. Casaleggio jr li ha mandati a stendere, e loro ovviamente hanno abbozzato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Fronti aperti

1

Da Milano
L'ipotesi auto-sospensione solo in caso di rinvio a giudizio della sindaca

2

Casalino
Poco amato nel gruppo parlamentare, potrebbe essere candidato

3

Belotti
I parlamentari europei ne hanno subito chiesto la testa. No di Casaleggio

